

## INTERVENTO PER IL PROGRAMMA TELEVISIVO RICHIESTO DA MEDIASET PER IL 6 SETTEMBRE 2026

*La sera di domenica 6 settembre 2026 è andato in onda sulla rete Mediaset durante il TG4 delle ore 19.00 un servizio riguardante la questione del cambio d'uso relativamente la spiaggia gestita dalla nostra Fondazione.*

*Il servizio è durato circa 3 minuti e pertanto rispetto all'intervento complessivo predisposto da me, è stato mandato in onda solo una piccola parte, forse un po' decontestualizzata. Con la presente metto a disposizione di tutti il testo completo che dalla redazione mi è stato chiesto la sera precedente e che ho registrato e inviato loro domenica mattina, dal momento che molti, avendo visto il servizio televisivo, oggi mi hanno chiesto informazioni.*

Dal 2004, la Fondazione dei Santi Donato e Carpofofo – di cui attualmente sono il Presidente - porta avanti un progetto a fianco dei deboli, dei fragili, dei tetraplegici e delle loro famiglie offrendo loro delle opportunità che altrimenti nessuno darebbe o potrebbe offrire loro vista la loro situazione. Di fatto va detto in modo chiaro: nella città di Spotorno, nessun'altra realtà, al di là della nostra, offre a oltre 500 persone fragili un luogo – e relativa spiaggia - dove vivere il mare in totale sicurezza! Ebbene sì, unica realtà in tutta la città a vocazione turistica nonostante che anche i turisti con difficoltà debbano avere diritti e opportunità al pari degli altri cittadini.

Primi testimoni di quello che dico, sono le varie realtà associative che operano a servizio delle svariate situazioni di fragilità fisica e psichica che usufruiscono ogni anno del nostro ambiente. Loro, insieme alle numerose famiglie, sono i nostri primi testimonial, che ogni anno per alcuni giorni, hanno la possibilità di usufruire di una spiaggia disponibile, adeguata e attrezzata a misura di disabilità.

Uno dei drammi nostrani che attanaglia la nostra società è il politichese: si brandiscono leggi e normative come se fossero clave e totem sacri dimenticando tuttavia – come del resto già diceva Gesù 2000 anni fa – che il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato, cioè la Legge e le Norme devono sempre anzitutto mettere al centro la persona. Se poi è fragile e debole, ancora di più!!

Il grande rischio dei nominalismi e dei tecnicismi è sempre incombente. Lo diceva con grande ironia il Manzoni: c'è sempre un dottor Azzecagarbugli pronto a parlare col suo latinorum di Leggi e Regole facendo così perdere di vista ciò che conta davvero: le persone, a maggior ragione se anziane, disabili, fragili psichicamente, o famiglie problematiche...Queste dovrebbero essere messe al centro di ogni decisione!

Ebbene, l'abolizione della categoria “BAGNI DI BENEFICENZA”, per passare a quella di “SPIAGGIA LIBERA ATREZZATA” **di fatto** va a togliere, ancora una

volta, questa piccola opportunità ai più deboli. Non è questione di nomi bensì di sostanza!

Qui mi corre ancora citare l'amato renatese cardinale Dionigi Tettamanzi che già oltre 25 anni fa al G8 di Genova richiama con energia che "I diritti dei più deboli non sono diritti deboli!".

Caro Sindaco e amministratori di questo Comune, la nostra Fondazione non vuole in alcun modo entrare in conflitto con voi. Io personalmente non sono neppure un esperto di tutte le normative, i permessi e le leggi che regolano questa situazione. Non mi fraintenda: anch'io credo che il mare debba essere di tutti e che le aree demaniali debbano essere tutelate e rese accessibili alla collettività.

Ma noto sempre più che, troppo spesso, quando si applicano regole e principi in modo indistinto, a pagare il prezzo sono proprio coloro che hanno meno possibilità di farsi sentire!

Inoltre fatico a comprendere come determinati criteri possano essere applicati indistintamente sia a realtà con finalità di lucro sia a quelle che, come la nostra, non hanno invece tale scopo – tra l'altro da voi stessi riconosciuto – e che grazie anche a numerosi volontari che vi operano, offre momenti davvero unici a numerosissime persone fragili.

Sono da sempre un estimatore di don Lorenzo Milani e voglio concludere con una sua espressione lapidaria nella celeberrima "Lettera a una professoressa". In quel testo così scriveva: «**Non c'è nulla di più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali**». Pensi, lo diceva ben 60 anni fa ma questo criterio resta ancora valido. Le regole che Lei esibisce e dietro le quali si para, dicono e parlano di una **uguaglianza formale** cioè dare a tutti le stesse identiche cose. Ma in realtà ciò che va fatto – e lo Stato e le Amministrazioni locali devono fare - è invece dare **uguaglianza sostanziale** che significa dare a ciascuno ciò di cui personalmente ha bisogno per raggiungere quegli stessi diritti e opportunità, offrendo appunto più sostegno a chi parte già in svantaggio.

A Lei pertanto e alla sua Amministrazione oso chiedere **che il criterio delle scelte** non siano tecnicismi o nominalismi quanto il reale bene delle persone, specie quelle che sono già parecchio penalizzate dalla vita.

Concludo invitandola a venire presso la nostra realtà a vedere e ad ascoltare di persona chi da anni – sia come gestione che come volontario - offre una reale esperienza di inclusione e valorizzazione delle persone portatrici di fragilità e in pari tempo, ad ascoltare i familiari di coloro che usufruiscono di questi servizi che ora hanno oggettivi timori per un cambio come quello da Voi previsto e prospettato.